

Nota esplicativa alla lettera del Re del 25 gennaio 1960

Per quanto la lettera del Re Umberto II sia del tutto chiara ed esaustiva per significato e conseguenze, si reputa utile sottolinearne un aspetto.

Il re, infatti, dice tra l'altro: «non intendo e non ho il diritto di mutare» la legge sui matrimoni di famiglia. La frase non contiene un semplice rafforzativo, nel senso «non voglio e se anche volessi non potrei»: in realtà essa ha un significato più ampio e definitivo, riferendosi alla volontà del re di non concedere l'assenso previo a un matrimonio che gli appare inadeguato per l'immagine della Casa e di trovarsi nella circostanza di non potere mutare la legge dinastica, che commina la sanzione della perdita di ogni diritto dinastico in caso di trasgressione. *La decadenza, com'è ovvio, colpisce anche la discendenza diretta, cioè l'eventuale figlio maschio, che non essendo ancora nato né concepito non è in grado di acquisire alcun diritto.*

La frase del re, in definitiva, nell'esplicitare senza possibilità d'equivoci l'esatta portata della norma dinastica, della quale conferma la vigenza, fa riferimento all'automaticità del peculiare meccanismo delle sanzioni, che porta in primo luogo alla perdita, come egli dice, "immediatamente" dei diritti dinastici, senza quindi che necessiti un ulteriore provvedimento. D'altra parte, come spiega il re, facendo la legge dinastica riferimento al matrimonio religioso cattolico, sia pure con effetti civili, dal quale ha origine un vincolo indissolubile, sia nel caso che sia concesso l'assenso regio, sia nel caso che l'assenso regio manchi, si ha che gli effetti (positivi nel primo caso e negativi nel secondo) siano definitivi e irrevocabili.

Quasi superfluo notare che il matrimonio solo civile, com'è quello di Vittorio Emanuele a Las Vegas, rappresenta una duplice violazione della legge di famiglia.

Altrettanto chiara, per quanto si è detto e per come espressamente dice il re, è l'individuazione del successivo chiamato dalle leggi dinastiche di Casa Savoia, cioè il "nipote" del re, principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta.